

[**NORMATIVA**] Gli agricoltori adesso si aspettano risposte concrete dai Piani di sviluppo rurale

La politica punta sul biologico ma la Pac non fornisce garanzie

[DI MARCO BIGNARDI]

Se non adeguatamente finanziata la misura del bio rischia di fermarsi ai primi anni



[Il **greening** nella pratica non porta a nessuna novità.

Ci siamo, finalmente è arrivata la versione finale della tanto attesa Politica agricola comunitaria. La partenza è ormai segnata, ma cosa ci dobbiamo quindi aspettare? I cittadini, ovvero coloro che la pagano, sanno cosa pagheranno? Sono contenti di queste scelte? Avranno

[Si punta alla riduzione dei **costi amministrativi**.

dei benefici in cambio delle tasse che dovranno pagare per finanziare questa riforma?

E gli agricoltori sono soddisfatti del lungo lavoro fatto per varare questa nuova Pac? Le imprese saranno finalmente indirizzate verso una nuova versione ecologica dell'agricoltura? Potranno con chiarezza pianificare gli investimenti futuri? È dunque valsa la pena di aspettare questa grande ri-

forma?

Non è facile rispondere a tutte queste domande, ma è certo che i principi ecologici sono stati in gran parte disattesi. Lo sviluppo sostenibile è rimandato alla prossima versione, dopo il 2020, se saremo ancora in tempo...

[**IL COMPROMESSO**

Il confronto intenso su questa nuova Pac ha portato a un

compromesso di riforma che, di fatto, rimanda la svolta ecologista lasciando solo lo spazio per un'operazione di *greenwashing* dell'attuale Pac.

Un compromesso serve a mediare tra posizioni diverse, ma porta spesso a scontentare tutti e a non risolvere alcun problema.

Con la giustificazione della necessità di un compromesso si rimandano le scelte impopolari. In politica poi è il modo per non fare scelte.

L'esempio più facile, di cui si è più discusso negli ultimi anni, è il *greening*, un'innovazione importante nei principi, ma che nella pratica non porta a nessuna novità. Deroghe, ampliamento della platea dei beneficiari e altre modifiche introdotte riducono infatti a pochi punti percentuali il numero di coloro che non ne saranno destinatari. Più *greening* per tutti, si potrebbe dire,



senza in sostanza cambiare nulla.

[SOLUZIONI DEBOLI

Dietro a motivazioni più che valide si sono spesso trovate soluzioni deboli, come la ricerca di ridurre i costi amministrativi eliminando le domande sotto una certa soglia di premio. Validissimo il criterio di ridurre i costi amministrativi. Sacrosanto cercare una soluzione per la gestione di quelle pratiche che costano più in termini di amministrazione della domanda, rispetto al beneficio che ne trae l'agricoltore. Ma la scelta di tagliare questi contributi non è la risposta al problema. Si sarebbe potuto cercare di ridurre il costo di queste pratiche, alleggerendole da tutta la zavorra di burocrazia di cui sono pregne.

Per accedere ai contributi in Italia è stata alzata la soglia minima a 250 € per portarla dal 2017 a 300€. Il 20% degli attuali beneficiari della Pac percepisce meno di 250 € e il 40,5% meno di 500 € (tab. 1), quindi ci saranno 243mila aziende che non riceveranno contributi. Non sarà un gran risparmio visto che tutte insieme assorbono appena l'1% dei pagamenti diretti totali dell'Italia. Così, per un'incapacità di ridurre la burocrazia, si penalizzano molte aziende e si ottiene un risparmio irrisorio.

Gli obiettivi della Pac non sono collegabili alla dimensione della singola azienda o al premio che questa percepisce, ma semmai al metodo utilizzato per la coltivazione, a quanto la produzione impatta sul territorio. Il risultato di un'operazione finanziaria come la Pac non si calcola sulla singola azienda, ma sul totale della superficie coltivata in un paese. Tante piccole aziende che fanno biologico sono, tutte insieme,

[TAB. 1 - DISTRIBUZIONE AIUTI AI PRODUTTORI (ANNO 2012), MARZO 2014

PAGAMENTI DIRETTI IN EURO	ANNO 2012			
	BENEFICIARI		PAGAMENTI IN EURO	
	X 1.000	% SUL TOTALE	X 1.000	% SUL TOTALE
≥ 0 e < 500	491,69	40,5%	131.268	3,2%
≥ 500 e < 1.250	288,4	23,8%	230.553	5,7%
≥ 1.250 e < 2.000	111,17	9,2%	175.972	4,3%
≥ 2.000 e < 5.000	161,7	13,3%	512.148	12,6%
≥ 5.000 e < 10.000	80,61	6,6%	563.020	13,9%
≥ 10.000 e < 20.000	44,2	3,6%	613.013	15,1%
≥ 20.000 e < 50.000	25,04	2,1%	758.800	18,7%
≥ 50.000 e < 100.000	7,1	0,6%	485.981	12,0%
≥ 100.000 e < 150.000	1,78	0,1%	214.638	5,3%
≥ 150.000 e < 200.000	0,7	0,1%	111.931	2,8%
≥ 200.000 e < 250.000	0,31	0,0%	68.104	1,7%
≥ 250.000 e < 300.000	0,2	0,0%	53.208	1,3%
≥ 300.000 e < 500.000	0,18	0,0%	70.241	1,7%
≥ 500.000	0,1	0,0%	84.654	2,1%
TOTALE	1.214,02	100,0%	4.058.598	100%

Fonte: Commissione europea, Direzione generale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

me, certamente più importanti di una grande azienda che fa agricoltura convenzionale.

Non è colpa loro se il sistema non riesce a gestire tante piccole richieste.

Così si riduce molto il numero dei beneficiari, ma si risparmia poco in termini di contributi. Il risparmio si dovrebbe avere sul costo amministrativo legato al numero delle domande, ma poi si suggerisce comunque di presentare la richiesta di finanziamento (anche se sotto soglia). Così si mantiene l'apparato burocratico: un modo per foraggiare chi di "presentazione di domande" fa un mestiere.

Coraggiosa e di grande valenza politica sarebbe stata la scelta di cercare di ridurre i costi di gestione della Pac ridu-

cendo il numero delle domande non sul criterio di contributo minimo e dimensione aziendale, ma su un criterio di metodo di produzione. Invece l'ampliamento dei beneficiari

[Nella Pac il **greening** è stato aperto a tutti.



del *greening* dimostra che l'indirizzo politico è nella direzione opposta.

Si è aperto il *greening* a tutti, aumentando notevolmente la platea delle domande, e di conseguenza il costo di gestione delle pratiche.

[ASPETTI POSITIVI

Positivo invece il giudizio sulla *degressività*, innalzata rispetto ai limiti minimi proposti dalla Comunità. È stato infatti deciso di applicare una riduzione del 50% dei pagamenti diretti sulla parte eccedente i 150mila euro del pagamento di base e del 100% per la parte eccedente i 500mila euro. Questa è la prima volta che in qualche modo si premia il lavoro e non la superficie. Infatti il totale del premio che viene ridotto

[TAB. 2 - PROPOSTA TOSCANA DI PREMI AD ETTARO

MISURA 11 BIOLOGICO	COLTIVAZIONI	PREMIO PER ETTARO (EURO)	
		INTRODUZIONE	MANTENIMENTO
	Vite	840	700
	Olivo e altre arboree	720	600
	Seminativi con zootecnia	308	257
	Seminativi senza zootecnia	293	244
	Pascolo con allevamento	126	105
	Ortive - pomodoro - officinali - fiori	480	40

va valutato al netto del costo del lavoro, quindi tra le grandi aziende si premiano quelle che impegnano maggior manodopera. Con questa operazione si penalizzano ben poche aziende in Italia (i beneficiari che percepiscono più di 100.000 euro sono lo 0,27% del totale della aziende), ma queste percepiscono il 15% delle erogazioni della Pac in Italia. Il risparmio quindi potrebbe essere importante, anche se questi conti sono fatti sul premio Pac di oggi e non tiene conto della detrazione legata al costo della manodopera. Le aziende che vedranno ridotti i contributi saranno certamente molte meno, ma almeno il segnale stavolta è stato dato.

Il fatto positivo è che il risparmio ottenuto potrà essere spostato sul secondo asse dello sviluppo rurale. Ed è lì che ora si fanno le scelte forse più importanti per lo sviluppo dell'agricoltura.

[LO SVILUPPO RURALE

I Psr sono adesso infatti la partita dove si indica alle aziende che investimenti fare, che metodologia di produzione è preferita.

In questo II Asse della PAC è stata infatti inserita una *misura specifica per il biologico*, ma ora dobbiamo augurarci che venga sufficientemente finan-

ziata per evitare che alla fine resti una misura inutile per lo sviluppo vero di una agricoltura verde.

Dobbiamo ancora capire quanto verranno premiati gli sforzi delle aziende biologiche. Le tabelle, frutto di calcoli scientifici (nella tabella 2 l'esempio della Toscana), indicano giustificativi molto alti (ancora da capire se poi saranno adottati o, come è accaduto in passato, più che dimezzati nella fase attuativa). Il rischio più grande è che i fondi a disposizione di questa misura siano pochi, con il risultato di produrre cifre impressionanti da sbandierare nei comunicati stampa, senza avere effetti concreti nell'indirizzare effettivamente l'agricoltura.

[Adesso si attendono le scelte a livello regionale,



L'obiettivo nostro, come rappresentanti del mondo del biologico, è fare pressione affinché le aziende bio non restino senza contributi. Questo non per ovvia difesa della categoria, ma perché in ogni pagina introduttiva della Pac si legge che il biologico contribuisce in maniera determinante al raggiungimento degli obiettivi della Pac. Ora, con una azione specifica, il concetto di priorità tra biologico e altre pratiche si sposta su quello della disponibilità economica della misura, rispetto alle altre che premiano diversi modi di fare agricoltura.

Se non adeguatamente finanziata la misura del biologico rischia infatti di fermarsi ai primi anni per mancanza di fondi. Resta infatti il rischio che le aziende bio finiscano i contributi a loro assegnati, mentre si continui a pagare l'integrato, o un'agricoltura con forti input come quella su sodo, sulla misura "agro-climatico-ambientale".

In una *scelta politica che punta sul bio*, su questa misura devono essere programmati fondi in crescita costante di anno in anno, per coprire tutte le aziende biologiche oggi già certificate, e quelle che potenzialmente potrebbero convertirsi negli anni.

Solo se sono stati dimensio-

nati correttamente questi numeri in alcune Regioni si svilupperà il biologico, mentre in altre si arresterà.

[SCELTE IMPORTANTI

Le decisioni a livello comunitario sono state fatte, a livello nazionale anche, le Regioni hanno redatto i Psr.

Vedremo se ci sono stati Governatori capaci di cogliere quest'opportunità. Il bio in questo momento è uno dei pochi spazi agricoli importanti commercialmente (sia sul mercato locale che su quello dell'export). Un agricoltura bio è anche promozione del proprio territorio, crea occupazione, è preferita dalle donne e dai giovani è anche un sistema importante di tutela ambientale.

Inoltre in Italia è anche un settore che sconta un deficit produttivo: una forte spinta della produzione potrebbe venire incontro alle richieste del mercato e sostituire la grande quantità di prodotto importato con prodotto nazionale, riducendo al contempo il problema dei controlli sui prodotti importati.

Avremo dalle politiche locali le risposte che i cittadini si aspettano? Avremo finalmente dei Psr che vedono il biologico non come uno dei metodi dell'agricoltura possibile, ma come un modello da raggiungere? Avremo garanzie di finanziamento per gli agricoltori biologici (gli attuali ma anche e soprattutto i nuovi che dovrebbero essere fortemente stimolati a convertire le loro produzioni)? Una responsabilità importante per chi oggi per chi ha fatto scelte politiche. Noi e gran parte dei cittadini saremo pronti a lodare chi ha avuto il coraggio di fare questa scelta e a criticare chi invece non lo ha fatto. ■